

Droga da Calabria e Campania In cinque finiscono in manette

Una organizzazione criminale composta da 5 persone - un commerciante di San Giuseppe Vesuviano e quattro studenti universitari - è stata sgominata ieri mattina alle 3,30 dai militari del Nucleo di Polizia tributaria e del "Gruppo investigazione criminalità organizzata" della Guardia di finanza. I militari, avuta certezza dell'ennesimo carico di droga diretto nella nostra città, hanno così deciso di intervenire effettuando anche blitz all'interno di abitazioni del complesso "Campus" di Aldo Vanese Sperone.

Il gruppo, secondo gli investigatori, si riforniva in Campania e Calabria per poi spacciare la marijuana principalmente nel villaggio a nord della città ma anche a Faro Superiore e Torre Faro.

In manette sono finiti i messinesi Daniele Giardina, 23 anni; Carmelo Altieri, 26 anni, e Antonino Di Bella, 27 anni; il calabrese Gregorio Malvaso, 22 anni, e il campano Aldo Vanese, 40 anni, residente a San Giuseppe Vesuviano in provincia di Napoli. I primi quattro arrestati - ad eccezione di Malvaso cui sono stati concessi i domiciliari - sono stati rinchiusi nel carcere di Gazzi. Vanese è stato invece trasferito nella Casa circondariale di Poggioreale.

I provvedimenti di custodia cautelare sono stati emessi su richiesta del sostituto procuratore Maria Pellegrino.

A tutti gli arrestati, a vario titolo, è stata contestata l'associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti; la produzione e il traffico illecito di sostanze stupefacenti e, limitatamente a Di Bella, anche la resistenza a pubblico ufficiale e le lesioni personali. Di Bella, secondo quanto dichiarato ieri in conferenza stampa dal colonnello Decio Paparoni, comandante provinciale della Guardia di finanza, sarebbe stato alla guida della Ford "Ka" che, nel novembre dello scorso anno al porto, e travolse un ispettore delle Fiamme gialle che voleva procedere a un controllo. Sull'auto, secondo le informazioni ricevute dagli investigatori, avrebbero dovuto trovarsi almeno sei chili di marijuana.

L' "Operazione Sperone", così chiamata proprio perché due degli arrestati abitano nel popoloso villaggio a nord della città, vede anche quattro persone indagate a piede libero e 9 segnalate all'autorità giudiziaria perché fermate, nel corso dell'attività investigativa, con al seguito modiche quantità di sostanza stupefacente.

Il gruppo, che commercializzava prevalentemente marijuana e "skunk", riusciva a garantire un giro d'affari mensile di circa 15.000 euro. Il collegamento con la Campania era garantito da Aldo Varese mentre quello con la Calabria da Carmelo Altieri.

Le indagini sono cominciate nel maggio 2006 quando i militari del Nucleo di polizia tributaria intercettarono un corriere (poi identificato in Michele Coppola, finito in manette) che trasportava un chilo e 370 grammi di droga. La sostanza stupefacente arrivava in città nascosta tra carichi di abbigliamento destinati a società fittizie con sede sociale a Messina. La moglie di Vanese risulta infatti intestataria di una società operante in Campania proprio nel settore dell'abbigliamento.

Dopo l'arresto di Coppola un finanziere si mise alla guida del furgone carico di droga e si recò sulla via Consolare Pompea dove, così come rivelato dalle intercettazioni, ad

attenderlo - davanti ad un albergo - ci sarebbe stato «un certo Daniele». Quest'ultimo, però, accortosi della trappola riuscì a far perdere le tracce. L'arresto si rivelò comunque redditizio: sul furgone la Finanza recuperò degli appunti "interessanti".

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS